

ALLORA COME OGGI

Nel Febbraio del 1887 ci fu un grande terremoto in Liguria e la Casa Salesiana per giovani poveri e sbandati, costruita da D. Bosco, a Bordighera, fu parzialmente distrutta e completamente inagibile, per fortuna senza vittime umane.

D. Bosco, che stava a Torino, fu subito informato. Immediatamente mandò Giuseppe Buzzetti, impresario, per esaminare i lavori da fare per renderla agibile e calcolare il preventivo di spesa: era una priorità urgente a cui provvedere: i giovani non potevano rimanere senza casa!

Esaminata ogni cosa, l'impresario scrisse che per renderla provvisoriamente abitabile ci sarebbero voluti 6.000 lire (pari a 300.000,00 € di oggi). Per completare, poi, tutti i lavori ci voleva una somma molto ma molto più grande. La lettera arrivò a D. Bosco mentre stava mangiando con i suoi giovani e i suoi confratelli.

La lesse in pubblico. Alla fine concluse: "Sebbene non abbiamo una lira, il Signore ci penserà. Stiamo tranquilli". E mise la lettera accanto al suo piatto. Mentre stava finendo di mangiare, arriva nel refettorio il conte Eugenio de Maistre e dopo averlo salutato e auguratogli "Buon pranzo", chiese a D. Bosco: "Caro D. Bosco, ha bisogno di soldi?".

D. Bosco rispose: "È una domanda da fare a D. Bosco, questa? Pensi un po': ho da finire la chiesa del S. Cuore a Roma, ho da sfamare tanti ragazzi orfani, ho tante altre spese a cui far fronte e, per ultimo..., legga questa lettera!".

"Bene, rispose il conte; sappia che una mia zia voleva lasciarle qualche somma, per testamento. Ma poi, ci ha ripensato, e sapendo che è meglio una candela davanti, che due, dietro la bara, non ha voluto aspettare la morte, e mi ha incaricato di portarle fin d'ora questo pacchetto". Così dicendo lo consegnò a D. Bosco, pregandolo di aprirlo. D. Bosco lo apre e conta, alla presenza di tutti, 6 biglietti da mille. Riconoscente alla Divina Provvidenza, D. Bosco pregò il conte di voler far sapere alla zia che essa era stata incaricata dalla Divina Provvidenza per aiutare tanti ragazzi a ricostruire la casa distrutta dal terremoto.

(Anche noi, oggi, stiamo raccogliendo offerte da inviare ai Salesiani di Haiti che, nella sola capitale, hanno visto completamente distrutte 4 Case per giovani

poveri e sbandati e sotto le macerie sono morti 3 Sacerdoti Salesiani e 500 giovani. Senza saperlo, non possiamo anche noi essere incaricati dalla Divina Provvidenza ad aiutare tanti ragazzi di D. Bosco, poveri e orfani di Haiti, a ricostruire le loro case distrutte dal terremoto?).

Ma chi era D. Bosco?

Ecco la sua carta di identità.

Nasce il 16 Agosto del 1815 ai Becchi una piccola zona nella provincia di Torino. Sua madre si chiamava Margherita la quale a 24 anni si sposa con un vedovo, Francesco, che ha un figlio di 4 anni, Antonio.

A 25 anni le nasce il primo figlio, Giuseppe, a 27 anni le nasce il secondo figlio, Giovanni, a 29 anni rimane vedova, con una famiglia sulle spalle: 2 figli suoi, 1 figlio acquisito, una suocera anziana e malata da accudire.

In questa famiglia cresce Giovanni.

All'età di 5 anni deve andare a scuola: è obbligatorio per legge dello Stato. Ma egli non può: sono 5 Km di strada all'andata e 5 al ritorno.

Un Sacerdote gli insegna, privatamente, a leggere e scrivere.

Appena impara a leggere..., divora i libri.

A 9 anni fa un sogno, che orienterà tutta la sua vita: mettersi a capo di bestie feroci sotto la guida di una Maestra.

A 11 anni fa la Prima Comunione: "Per te oggi è un grande giorno: Dio ha preso possesso del tuo cuore. Ora promettigli di fare ciò che puoi per conservarti buono fino alla fine della vita"; così gli dice la sua mamma, Margherita, una donna molto religiosa.

A 12 anni vuole studiare: farsi prete. Ma il suo fratellastro Antonio, che ha 16 anni non vuole: costa troppo. "E poi (gli dice) io cresco bello e grosso senza studiare". Pronta risposta di Giovanni: "Anche il nostro asino cresce bello e grosso senza studiare". Riceve botte e deve scappare per non prenderne di più. Giovanni non si scoraggia e studia da solo: è autodidatta.

La mamma è costretta a mandarlo fuori di casa e ad affidarlo ad una famiglia di amici: 3 lunghi anni.

Dai 12 ai 15 anni Giovanni lavora nei campi presso questa famiglia, a 10 Km lontano da casa

A 15 anni suo zio, Michele, lo va a trovare e se lo porta a casa.

Un bravo sacerdote, D. Calosso, lo aiuta negli studi, anche economicamente.

A 16 anni frequenta la scuola pubblica...con i bambini. Ogni giorno fa a piedi 10 Km, 5 all'andata e 5 al ritorno.

I compagni lo ingiuriano anche per le scarpe grosse da contadino che porta, e lo chiamano: IL VACCARO DEI BECCHI.

Giovanni, pur essendo di carattere sanguigno, si controlla, non si offende, tira dritto per la sua strada: deve realizzare il suo ideale..., a qualunque costo e con qualsiasi sacrificio.

Un suo compito in classe è così ben fatto che il suo maestro lo legge in pubblico a tutti gli alunni, poi conclude: "Chi fa dei compiti così, può anche permettersi di portare scarpe da vaccaro. Ciò che conta nella vita non sono le scarpe, ma la testa".

È così bravo a scuola che ogni 2 mesi impara il programma di un intero anno e supera un anno scolastico: sbalordisce tutti.

Tutti vogliono essere, allora, suoi amici. Ed egli fonda un gruppo:

la Società dell'Allegria con un piccolo regolamento: 1) mai parolacce; 2) ogni giorno fare bene il proprio dovere scolastico e religioso; 3) essere sempre allegri.

A 20 anni Giovanni entra tra i Francescani per seguire S. Francesco. Ma dopo qualche giorno, ha un altro sogno; un personaggio gli dice: "Tu cerchi pace, ma qui, pace, non ne troverai. Dio ti prepara altre cose, altro lavoro, altro campo". Si consiglia con un Sacerdote. Entra in Seminario.

A 26 anni diventa Sacerdote. Quel giorno la Madre gli dice: "Cominciare a dire Messa vuol dire cominciare a soffrire.

Giovanni, rimani povero, come nostro Signore.

Ricordati, se un giorno tu dovessi diventare ricco, sappi che io non verrò mai più a trovarti".

A 27 anni incontra un giovane solo e sbandato: ebbe subito la folgorazione della sua missione: DEDICARSI ai giovani poveri, sbandati, orfani e abbandonati, che riempivano le strade di Torino, terrorizzando le autorità e la popolazione. Rifiuta posti di onore e stipendi alti e si mette a radunare giovani.

A 33 anni ha già attorno a sé centinaia di giovani: non ha un posto dove radunarli, è cacciato da tutti. Una volta, una "Perpetua" del parroco, non sopportando più i giovani che giocavano nello spiazzale della parrocchia, cacciò D. Bosco e tutti i suoi giovani gridando tutta agitata: "Via, andate via, non vi voglio più vedere". D. Bosco, con l'angoscia nel cuore, disse ai suoi giovani: "Poveretta, ha fatto una triste profezia, ha detto bene, non ci vedrà più".

Dopo tre ore quella donna morí.

A 35 anni fa debiti a non finire per comprare case vecchie, rinnovarle e fare alloggiare i suoi giovani.

È preso per pazzo e cercano di rinchiuderlo in manicomio.

A 40 anni insegna ai suoi giovani i mestieri, apre scuole professionali, segue con amore tutti i suoi ragazzi che hanno trovato un posto di lavoro, stipula contratti lavorativi con i padroni, per i suoi giovani, difende loro i diritti, apre case per giovani poveri e sbandati, in tutta Italia, in Europa e nel mondo: sono le CASE SALESIANE.

Molti giovani lo aiutano, collaborano con lui, lavorano con lui vogliono essere come lui: D. Bosco li organizza e fonda la Congregazione Salesiana.

Morí a 72 anni, pianto da tutti, soprattutto dai giovani.

Giovanni Bosco aveva perso il padre quando aveva appena 2 anni, e fu Padre di una infinità di giovani orfani, poveri, abbandonati, sbandati.

Alla sua morte i giovani lo piansero con abbondanti lacrime d'amore: avevano perso un padre!

Ma il cuore di D. Bosco è ancora oggi palpitante per i giovani, attraverso i suoi Salesiani, che sono circa 16.000, presenti in e tutti e 5 i Continenti del Pianeta.